



Saggistica

Quanti luoghi comuni nella storia dell'arte

GIAN DOMENICO IACHINI

La storia dell'arte non è proprio come ci è stata tradizionalmente raccontata, stando a quanto scrive nell'ultimo suo libro Pablo Echaurren. L'irriverente *Controistoria dell'arte*, uscito per l'editore Gallucci, nel far luce sui tratti essenziali dei momenti e delle tendenze più importanti, evitando la solita critica, sfata radicati luoghi comuni, come ricorda celebri incomprensioni di cui gli esperti si sono resi protagonisti. Ad esempio l'architettura e le statue dell'antica Grecia, che a lungo si sono volute prive del minimo colore. Per secoli si è pensato ad un'antichità in cui regnava incontrastato un bianco candido, nella convinzione dei posteri che il colore potesse togliere serietà o dignità all'opera. «Niente di più falso», scrive l'autore, «il Partenone era un baraccone blu-rosso-verde, sui suoi marmi hanno riscontrato tracce consistenti di ematite, di malachite, di azzurrite. La valle dei templi di Agrigento era uno sgomento arcobalenico che faceva a pugni col paesaggio, una cassata, l'Acropoli un luna-park cromatico traumatico».

Un invito sincero a non riporre troppa fiducia negli esperti del settore; del resto non sono un mistero gli insulti che in passato si sono sprecati per artisti che poi hanno segnato la storia dell'arte. Sugli impressionisti, anche intenditori e collezionisti si lasciarono andare a battutacce sul grado di miopia di Monet, sullo strabismo di Cézanne o l'astigmatismo di Degas, per deridere la loro rivoluzione nel modo di dipingere. Nell'ambiente pare che la

svista abbia finito per dare luogo alla cosiddetta "sindrome da impressionisti", il terrore di farsi scappare un dipinto per due soldi che in breve arriverà a valere milioni, la paura di non accorgersi di quello che accade, di non saper cogliere le novità. Se il Futurismo fu salutato come un'arte scappata dai manicomi, il Cubismo addirittura come termine nacque dalla stroncatura del critico di turno che vedeva nei lavori di Braque un insignificante agglomerato di scatolette sovrapposte, di costruzioni per bambini.

Sempre per l'editore Gallucci, Echaurren in passato ha illustrato fiabe, dato alle stampe una personale biografia a fumetti di Marinetti, vista la sua grande passione e collezione sul Futurismo, e proprio in questi giorni manda in libreria quella dedicata alla rivoluzionaria figura del poeta russo Majakovskij. Artista fuori dagli schemi, originale creatore di fumetti, illustrazioni e dipinti, che dagli anni Settanta in avanti lo hanno fatto conoscere, Echaurren nel suo *Controistoria dell'arte*, in uscita anche in edizione tascabile, mette a punto un divertente «breviario di un bastiancontrario».

